

## SCAFFALE

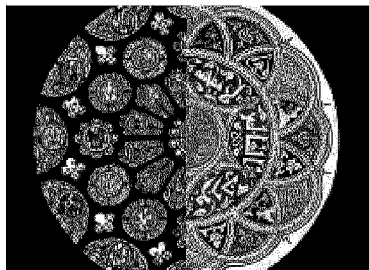
### Bibbia e Corano un confronto per individuare principi comuni

PASQUALE ALMIRANTE

Nathan il saggio, nel dramma di Lessing, ma ancora prima nel "Novellino", salva la testa dal cappio del Saladino, raccontando la storia dei tre anelli, di cui però solo uno è quello vero: chi lo possiede, dei tre figli del patriarca morente, non si saprà mai. Cristiani, ebrei e musulmani credono ciascuno di possedere la vera religione, quella rivelata da Dio nei testi sacri e su questa presunzione si sono formati fiumi di sangue. Tuttavia, i sacri testi sono tre: la Bibbia ebraica e quella cristiana, formata da Antico e Nuovo Testamento, cioè i Vangeli. E poi c'è il Corano, che affonda le radici nella Bibbia, ma la cui scansione interna è tra le Sure rivelate a Maometto e le cosiddette medinesi, risalenti a un periodo successivo all'egira. I contenuti del Corano si suddividono poi in annunci, narrazioni e leggi; queste ultime risalgono al periodo finale della vita del Profeta, quando esercitava già una forma di governo.

A illustrare, coi contenuti scientifici pertinenti la differenza fra le tre religioni rivelate, il libro di Piero Stefani, "Bibbia e Corano, un confronto", Carocci Editore. E da qui la domanda? Quali sono i più significativi punti comuni tra Bibbia

e Corano? Tanti e significativi, e Stefani li spiega, uno fra tutti è il "Cantico delle creature" di Francesco di Assisi che esprime un convincimento comune a ebrei, cristiani e musulmani. Come anche le leggi dettate a Mosè da Dio sul Sinai, compreso il patriarca Abramo. Altrettante varie le differenze. Per i cristiani la fonte prima della rivela-



zione è Gesù, di cui i Vangeli sono memoria e testimonianza. Ruolo decisivo invece per gli ebrei lo svolge la Torah, presente in ogni sinagoga e dove ci sono i precetti osservati dagli ebrei. Ma il punto forse più dirimente sta sul tema della morte, di cui Cristo porta la buona novella ai fedeli, morendo e resuscitando, e rappresenta pure "il Verbo che si è fatto carne". Nel Corano la resurrezione dei morti è affermata in maniera forte e inequivocabile, pur essendo legata al giudizio in virtù del quale si è o beati o dannati. Si riconosce pure la figura di Gesù, ma solo come uno dei profeti, al pari di Muhammad, annunciatori della parola di Dio. Resta in ogni caso confermato un punto e cioè che miliardi di persone nel mondo sono ancora oggi contrassegnate dalla presenza, diretta o indiretta, di questi Libri sacri, che hanno inciso su mentalità, costumi, comportamenti e perfino nella stesura delle leggi. Per questo, un libro come quello di Stefani va letto e meditato, anche perché è nella conoscenza che si consolida un confronto, dando il giusto nome alle cose e diradando così il caos.

